

Padre Marco Tasca, dal 2007 è ministro generale dei Frati minori conventuali. Dopo la licenza in psicologia e teologia pastorale, è stato tra l'altro ministro provinciale e vicepresidente Cism



TASCA

**Intervista/7.** Un cammino penitenziale per i separati in nuova unione? «La Chiesa nella sua storia ha conosciuto flessibilità, indice di attenzione alle persone»

# «Lo Spirito aiuterà le famiglie più fragili E indicherà la strada»

*Il superiore dei Minori conventuali: la creatività divina va oltre le nostre attese*

LUCIANO MOIA

«Sarà lo Spirito a ridisegnare la famiglia, secondo modalità che finiranno per spiazzerla. Perché se è vero che il Sinodo sarà un evento di grazia per la Chiesa, solo lo Spirito potrà dirci il senso di eventuali cambiamenti. «E se sarà così, non potranno non nascere approcci teologici e pastorali che – tenendo conto di questo e senza tradire la tradizione della Chiesa – favoriscano questa opera dello Spirito che vuole condurre a Cristo tutti i suoi, con un'attenzione privilegiata a quelli che non ce la fanno, che sono ribelli, che hanno fatto errori o che sono poveri e incostanti». Lo sostiene padre Marco Tasca, ministro generale dei Frati minori conventuali, 119° successore di san Francesco, che dal prossimo 4 ottobre sarà tra i padri sinodali.

**Il Sinodo sta per decollare. Cosa c'è da attendersi concretamente dalle decisioni dei padri sinodali?**

Sono convinto che un evento ecclesiale come il Sinodo, se troverà la Chiesa nel suo complesso in ascolto della voce dello Spirito non potrà non essere foriero di grandi novità, perché lo Spirito del Signore, come ci ricorda papa Francesco in *Laudato si'* 80 (citando san Giovanni Paolo II): «possiede un'inventiva infinita». In questo senso davvero credo che lo Spirito attraverso questo Sinodo vuole dare alla Chiesa buone notizie, slancio, fiducia e speranza per un'adesione più profonda e sincera a Cristo e all'uomo. Allo stesso tempo però bisogna essere consapevoli che la novità che lo Spirito porta alla Chiesa generalmente non corrisponde alle attese immediate dei credenti, da un lato appunto per la creatività divina dello Spirito che supera le nostre più rosee attese, ma dall'altro anche perché i nostri desideri vanno sempre purificati. In questo senso credo che non cambierà la dottrina sul matrimonio, proprio perché il matrimonio è icona e presenza della relazione d'amore di Cristo per la sua Chiesa. Ma credo sì che lo Spirito desidera anzitutto suscitare una lettura sapienziale, secondo Dio, della realtà del matrimonio e della famiglia oggi.

**Quale strada si dovrebbe imboccare?**

Abbiamo a disposizione molte analisi sociologiche, psicologiche, ecc., e sono tutte fondamentali. Ma solo la Chiesa animata dallo Spirito può dirci il senso di tutto questo – nelle sue luci e nelle sue ombre – in vista della salvezza dell'umanità. Si tratta di lasciarsi stupire dal fatto che Dio, come il più abile dei pedagoghi, sa servirsi anche del male, degli errori e dei peccati, per manifestare il suo amore e condurre gli uomini a sé. Allora in questo cambiamento epocale, ritengo che i vescovi diranno alla Chiesa e al mondo quali sono i sentieri di Dio per le famiglie cristiane già formate o ancora in attesa di «decollare».

**D'accordo, ma entrando nel vivo delle questioni più urgenti, per esempio quella dei divorziati risposati, ritiene che si potrà davvero mettere a fuoco quella "via penitenziale" da molti parte auspicata** Questa convergenza sulla via penitenziale credo sia già un importante passo in avanti nella questione

della cura pastorale dei divorziati risposati. Credo dovrebbe riguardare in maniera sinfonica gli ambiti fondamentali della vita di fede: liturgia, carità e missione. Nella Chiesa antica, in effetti, i penitenti – in quanto pentiti in via di riammissione nella pienezza della comunione ecclesiale – partecipavano alla liturgia (certo con restrizioni) e, almeno nella mens originale della prassi canonica, erano oggetto di cura e attenzione speciale da parte dei pastori e della comunità tutta, secondo il «modello» della pecorella smarrita.

**Quindi se si dovessero varare questi percorsi non avremmo scoperto nulla di nuovo?**

«Si tratta di lasciarsi stupire dal fatto che Dio, come il più abile dei pedagoghi, sa servirsi anche del male e degli errori, per manifestare il suo amore e per condurre gli uomini a sé»

La Chiesa nella sua storia ha conosciuto una flessibilità che è indice proprio di attenzione alle persone e alla loro capacità di aderire al Vangelo, che è sempre graduale. Ecco perché questi percorsi dovrebbero dipendere dalle persone, dalle storie, dalla maturità dei singoli e delle coppie, come percorsi cioè modellati ogni volta come *unicum*. Per questo, vedrei questa via penitenziale come un itinerario esperienziale-intellettuale: formazione, partecipazione all'assemblea liturgica, momenti di preghiera ad hoc, servizi di carità ed eventuali scrutini circa la crescita nella presa di coscienza della verità cristiana del matrimonio e dunque della problematicità ecclesiale della scelta delle seconde nozze che hanno compiuto. **Qualcuno sostiene che, nell'ambi-**

**to di questa via penitenziale, si dovrebbe comunque consigliare alle persone separate in nuova unione di vivere "come fratelli e sorelle", astenendosi quindi dai rapporti coniugali. Come valutare questa posizione?**

Squilibrare la vita affettiva della coppia per la volontà di uno dei due coniugi di non compiere più gli atti propri del matrimonio, potrebbe portare a conseguenze peggiori di quelle a cui si vuole rimediare, dal punto di vista della moralità personale e dell'equilibrio familiare.

**Passiamo ai conviventi, come valutare la proposta di mostrare nei loro confronti "apprezzamento e amicizia", riconoscendo "elemen-**

**ti di coerenza con il disegno creaturale di Dio»?**

Personalmente non trovo problematica l'affermazione, che non mi sembra comunemente una sorta di legittimazione delle convivenze, dal momento che una sapiente pedagogia – senza nascondere il male – fa sempre leva sul bene, sugli aspetti positivi (o su cui si può crescere) in vista dei passi successivi, dal momento che l'adesione al bene (anche a quello morale) – anche solo dal punto di vista psicologico – è sempre graduale, appunto perché il bene vero sempre ci scomoda e ci spinge a conversione. Inoltre, anche dal punto di vista teologico, in virtù dell'incarnazione di Cristo, in tutto ciò che è umano è sempre pre-

sente una somiglianza, un legame, un rimando a Cristo, magari nascosti sotto tonnellate di male, di infedeltà e crudeltà.

**I giovani e la paura di sposarsi. Non Le pare che, oltre alla comprensione, sia necessario andare alla radice di quella paura, per delimitarla e – se possibile – sconfiggerla?**

Certo, è necessario raggiungere le radici della paura per sconfiggerla. Eppure siccome siamo di fronte a persone, ogni paura è diversa. E anche se le cause possono essere analoghe, la maniera in cui ogni persona e ogni coppia vive le sue paure è unica e irripetibile. In questo senso la comprensione autentica, dettata da vero amore, è la condizione essenziale perché le persone possano lasciarsi aiutare ad affrontare le proprie paure e – come si dice nella domanda – sconfiggerle in Cristo, per dire con san Paolo: «tutto posso in Colui che mi dà forza» (Fil 4,13). Inoltre, molte delle paure dei giovani di oggi sono frutto di fattori molto aggressivi, come l'economia, la cultura, la moda, i mass-media, ecc., di fronte ai quali il singolo o la coppia isolata possono fare ben poco. Si tratta allora di far emergere il tessuto vivo della Chiesa che sostiene e alimenta la fede dei singoli in un tessuto di relazioni animate dalla fede, in cui cioè la fede non è solo una credenza comune, quanto un'esperienza di essere-insieme-in-Dio. E per fare questo bisognerà avere il coraggio di dire che tutti noi credenti (clero e laici, religiosi e secolari, giovani e anziani, uomini e donne) dobbiamo saper dire di no a tanti messaggi che davvero ostacolano la vita cristiana e che sono presenti nell'offerta culturale.

**La misericordia, si ribadisce nell'Instrumentum laboris, "non togliere nulla alla verità". Come orientarsi quindi tra misericordia e verità?**

Capisco che la questione per noi si pone automaticamente in un rapporto inversamente proporzionale, quasi che la crescita in misericordia pregiudichi l'aderenza alla verità. E questo si spiega perché per noi verità e misericordia sono dei concetti, delle idee. Ma dal punto di vista teologico le cose non stanno esattamente così. Cristo afferma: «io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e allo stesso tempo Egli è la rivelazione del Padre delle misericordie. In questo senso intuiamo che in Cristo misericordia e verità coincidono e non si oppongono.

**Percorsi di preparazione al matrimonio. Si consiglia una sinergia tra pastorale giovanile, familiare, catechesi, con la collaborazione di movimenti e associazioni. Sono maturi i tempi per arrivare al superamento dei tradizionali ambienti pastorali?**

Certo, per me sono oramai maturi i tempi per capire che lavorare pastoralmente per compartimenti stagni non solo non è proficuo, ma non corrisponde alla vera identità della Chiesa, che è un organismo e una vita di comunione. E ritengo che questa consapevolezza sia già una grazia grande. Credo vada recuperata un'azione della Chiesa, che realmente accompagna i suoi figli nella vita di ogni giorno, un po' come si fa nelle famiglie... invece di delegare alcuni professionisti a offrire determinati servizi.

**Filadelfia, stasera si comincia**

## Lezioni di famiglia Cento in cattedra



L'attesa di Filadelfia

(Cristian Gennari/Siciliani)

FILADELPHIA (USA)

Saranno quasi in ventimila stasera al Convention center di Filadelfia per la cerimonia di apertura dell'VIII Incontro mondiale delle famiglie. Domenica sera gli organizzatori avevano deciso di chiudere le iscrizioni a quota 18.968. Per il congresso teologico-pastorale, la tradizionale settimana di riflessione che fa da preludio all'intervento del Papa, gli organizzatori avevano previsto circa 10mila partecipanti. Una valutazione considerata comunque ottimistica, visto che a Milano 2012 i partecipanti al congresso erano stati circa settemila. Invece quello che a Filadelfia già chiamano il "fattore-Francesco" ha fatto il miracolo del raddoppio. Difficile dire quanti, tra coloro che si sono iscritti al "World Meeting 2015", lo hanno fatto per l'alto profilo teologico degli oltre 120 relatori in programma tra oggi e venerdì, per la rassegna cinematografica sul tema della famiglia, per i vari appuntamenti musicali o per assistere ad una delle numerose manifestazioni collaterali che accompagneranno questo ricco e coloratissimo appuntamento all'americana. In ogni caso stasera alle 21,30, ora italiana (le 15,30 a Filadelfia), dopo la cerimonia di apertura presieduta dall'arcivescovo capuccino della città americana, Charles J. Chaput, e dal presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, la prima relazione toccherà al vescovo Roberto Barron, fondatore dell'apostolato dei "Fire Catholic Ministries" – i predicatori della "parola infuocata" – rettore del seminario di Mundelein. Tema: "Vivere ad immagine di Dio: creati per la gioia e per l'amore". Un po' vago, forse, ma non bisogna lasciarsi ingannare dalle apparenze. Monsignor Barron – che sarà anche il moderatore della prima giornata – è autore di un innovativo, pluripremiato documentario sulla fede cattolica e il suo sito web, *WorldOnFire.org*, ha raggiunto oltre 3,8 milioni di contatti. La forza della Parola che diventa slogan collettivo. Nessuno stupore, siamo negli Stati Uniti, l'evangelizzazione passa anche attraverso i numeri del marketing, il folclo-

re e la capacità di coinvolgere il maggior numero possibile di persone con la suggestione di messaggi semplici che il nostro palato, forse più raffinato dal punto di vista ecclesiale, potrebbe considerare un po' scontati.

Proprio come il titolo di questo Incontro mondiale, "L'amore è la nostra missione: la famiglia pienamente viva", che a differenza dei precedenti appuntamenti, non mette a fuoco un tema specifico, ma appare una sorta di bigino della pastorale e della teologia familiare. Tanto è vero che la maggior parte dei media Usa che si finora si sono occupati del "World Meeting of the Families", non si sono preoccupati di scoprire cosa ci fosse dietro questo titolo onnicomprensivo, ma hanno puntato su una questione mediaticamente più accattivante: le famiglie gay saranno accolte o allontanate? E quelle Lgbt? La questione – sintetizzata oggi dal sito *familyandmedia* – è stata sollevata dopo la risposta fornita dall'arcivescovo Chaput durante la conferenza stampa in Vaticano lo scorso giugno: «Le famiglie gay saranno le benvenute, le lobby no». Una perentorietà che, rimbalzata dal-

### L'Incontro

**Tra folclore e polemiche sulle coppie gay, parte il Meeting mondiale. Quattro giornate di congresso prima dell'arrivo del Papa**

l'altra parte dell'oceano, ha scatenato una gara interpretativa un po' stucchevole.

La maggior parte dei media ha letto nelle parole dell'arcivescovo di Filadelfia un accento negativo, quasi intollerante. E le potenti organizzazioni Lgbt made in Usa, che sono a tutti gli effetti lobby potentissime, capaci non solo di influenzare l'opinione pubblica ma anche di intervenire sulle decisioni politico-amministrative ad ogni livello, non hanno perso l'occasione per farsi sentire. E per sottolineare in maniera strumentale le differenze – vere o presunte – tra le posizioni dell'episcopato americano, considerate di chiusura, e le parole di accoglienza di papa Francesco che, per il 40% degli americani – secondo un recente sondaggio pubblicato dal *New York Times* – si schiererà a favore delle famiglie omosessuali. Nei quattro giorni del congresso teologico-pastorale che prende il via stasera, si parlerà certamente anche di questo. Ma tra altre decine di argomenti formato famiglia. (L.Mo.)

